

COSTUME & SOCIETÀ

LIBRI DA LEGGERE

DA LEGGERE

STORIE
Rincorrendo
Sepulveda

• Luis Sepúlveda sceneggiatore e regista, scrittore affermato nel mondo, ma soprattutto generoso amico. È il ritratto commosso e divertente dell'autore di "Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare" che ci consegna il prodotto cinematografico Massimo Vigliar nel libro "Rincorrendo le storie" pubblicato da Guanda. Tra viaggi, avventure e aneddoti, il produttore racconta la sua versione di Sepulveda dall'inedita angolatura del suo legame con il cinema, la sua grande ammirazione per Ettore Scola, ma soprattutto ci restituisce lo sguardo dell'amico generoso

Luis-Lucho, considerato zio dai suoi figli, ai quali leggeva le storie di Sandokan. A chiudere il libro è un'intensa lettera a "Tio Lucho" di Virginia Vigliar, oggi giornalista, che Sepulveda non ha fatto in tempo a leggere.



MASSIMO VIGLIAR/ RINCORRENDO LE STORIE/ GUANDA/ PP208, /EURO 18

ROMANZI
Da Ponte, "Fine
di un matrimonio"

• Un romanzo malinconico e buffo, pieno di tenerezza e di sorpresa, la storia di una donna che si piega e si spezza, e non fa niente: essere interi non è il punto, il punto è provare a essere felici. Fine di un matrimonio comincia con la fine del matrimonio tra Berta e Libero. Berta ha una galleria d'arte e Libero ha un'altra. Berta non ascolta cosa le sta dicendo Libero, Berta non capisce perché quest'altra donna di cui non ha mai sospettato nulla, di cui non conosce il nome, appaia e si mangi il futuro. Libero, invece, quella sera - in cui tutto finisce e tutto comincia - esce di casa, e scompare.

Innamorarsi, in fondo, è più semplice che tenere in piedi un matrimonio o una relazione, ricominciare è meno faticoso che provare a riparare: questo racconta, a ogni riga, l'esordio di Mavie Da Ponte



Mavie Da Ponte/ Fine di un matrimonio Marsilio/ pp. 400/ euro 19,00

SAGGI
Diventare
genitori

• Diventare genitori è una delle esperienze più sconvolgenti che si possa affrontare durante l'arco della vita. Accogliere un figlio nella propria quotidianità implica la ridefinizione degli equilibri che precedevano il suo arrivo. Perciò, insieme alla felicità, i genitori provano spesso un senso di forte disorientamento nel realizzare che i problemi e le fatiche sono incredibilmente aumentati. In questo libro, la psicologa Camilla Stellato offre una fotografia onesta e lucida di quello che accade ai genitori dopo l'arrivo di un figlio o di una figlia. Dalla crisi personale a quella di coppia, si propone di

fare chiarezza sulle implicazioni che la genitorialità porta nella vita di un adulto, aiutando a considerare normali alcune situazioni e invitando ad affrontarle e le difficoltà quando si presentano.



Diventare genitori/ Camilla Stellato/ Mondadori/ 160 pagine/ 18 euro

ROMANZI
La memoria
del cielo

• Una bambina che scopre il potere magico della scrittura in un'Italia che non c'è più. Nel suo nuovo libro, tra memoir e romanzo, in uscita per Rizzoli, Paola Mastrocola torna, sul filo della memoria, a oggetti e ricordi di un po' veri e un po' inventati. "La memoria del cielo" ci porta nella Torino degli anni Cinquanta dove si incontrano un uomo arrivato dall' Abruzzo con il sogno di entrare alla Fiat e una donna, che ha vissuto un'infanzia buia, fa la sarta da quando aveva undici anni e non riesce ad avere figli. Finché non arriva Donata, la figlia inattesa, che scende dal "mondo della luna" con l'idea di proteggere la madre e renderla

felice. Mastrocola voce al difficile rapporto tra Nord e Sud e al contrasto tra l'universo sfavillante delle signore che si misurano in sartoriali vestiti e quello modesto della propria famiglia che sogna una casa di proprietà.



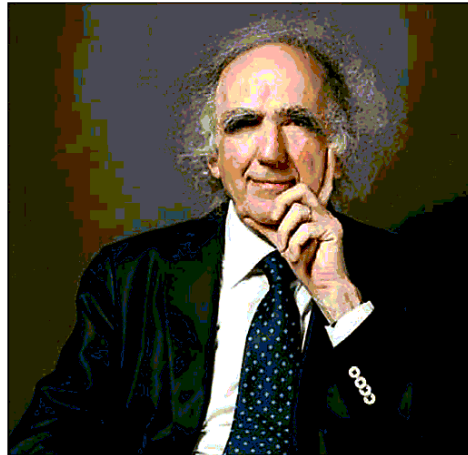
Paola Mastrocola/ La memoria del cielo/ Rizzoli/ pp 272/ euro 19,00.

ANDREOLI, LETTERA
DI UN VECCHIO
A UN VECCHIO

Lo psichiatra. «Vorrei che ognuno fosse davvero consapevole della straordinarietà di aver raggiunto questa fase della vita»

FRANCESCO PROVINCIALI

La lettera che lo psichiatra Vittorino Andreoli imbuca nella metaforica cassetta postale della vita ci spiega molte cose che riguardano il destinatario e forse ancor di più il mittente. Da costui viene spedita come un dono che ci racconta quelle che siamo soliti definire le tappe dell'esistenza, per spiegarne più compiutamente l'ultima: ciò che emerge dalla scorrevole lettura dell'ultimo libro di Andreoli "Lettera a un vecchio" (Solferino), è la pacatezza esplicitiva dei toni che rendono fluida e colloquiale la narrazione. Non vi si colgono forzature o maldestri tentativi di ammiccante persuasione, come potrebbe accadere ad un imbonitore che voglia dimostrare una magnificenza inesistente, trovo persino generoso il modo in cui - quasi senza farlo notare - l'estensore di questa lettera si rivolge al suo immaginario interlocutore raccontando di se stesso. Qui si coglie come in tutta la sua immensa produzione scientifica e letteraria una trasparente consapevolezza, talmente spontanea da sovrapporsi all'io narrante, così convincente da farci accogliere con benevola disponibilità ogni spiegazione, oltre il nostro stato d'animo del momento. La condizione paritetica che il Prof. Andreoli evoca negli impliciti di questa missiva riguarda la situazione anagrafica di chi scrive e di chi leggerà: vecchio l'uno e vecchio l'altro, sgombrando subito il campo dalle scorie concettuali e culturali che questo aggettivo sostantivo denotativo dell'età potrebbe evocare (lo preferisce ai termini "anziano" o "terza età") e introduce fin da subito ad una dimensione confidenziale dell'esposizione, insieme alla qualità empatica del messaggio, alla presentazione mite e convincente della teoria che implicitamente la sottende: la vita è un dono che va vissuto nella sua interezza multidimensionale, in ogni passaggio che la caratterizza per condizione dell'essere e specificità delle funzioni proprie dell'età. Ciò riguarda ciascuno e la società poiché entrambi questi poli di considerazione hanno bisogno che venga messa in circolazione la vera ricchezza della specie umana: l'affettività, che ci permette di vivere nella consapevolezza di esserci e di sopravvivere nel buio delle più laceranti debolezze. Fondamentale è accettare la vecchiaia come condizione fisiologica dell'esistere, non mascherarla con creme, postiches, trapianti e siliconi, questo giovanilismo di maniera rende ancor più espliciti i camuffamenti che la rendono paradossalmente più riconoscibile, sotto mentite spoglie. La vita è metamorfosi, lento transito che si muove su di una linea retta, non lo convince l'idea della parabola, delle iperbole apicali e delle cadute nell'arco temporale che la contiene: ci sono processi di trasformazioni biologiche che incedono per mutazione degli stili di vita, dalla crescita



• Vittorino Andreoli

all'età adulta fino alla vecchiaia il cui inizio è una sorta di convenzione sociale peraltro storicamente in evoluzione: un tempo si viveva meno e con segni più evidenti di decadimento fisico e psichico, per questo Andreoli si spinge a definire "favolosa" questa stagione esistenziale che si protrae nel tempo e di cui dobbiamo cogliere opportunità prima inesistenti: curando il corpo, l'alimentazione, il movimento per mantenere vitale quella che lui definisce "humani corporis fabrica". Con garbo e delicatezza l'autore della lettera ricorda ai coetanei che anche la dimensione della sessualità ha una sua peculiarità che si esprime come bisogno di incontro e legame dei corpi, l'eros è energia vitale che perde vigore ma non passione. Il legame d'amore si rafforza con la considerazione dell'altro. E la stessa fragilità che rende vulnerabile il corpo e la mente con lo scorrere del tempo va letta non solo come segno di debolezza perché merita tenerezza: "senectus caritas est", la vecchiaia è l'ultima sintesi dell'amore. Vivere questa stagione non si traduce in una nostalgica ricerca del tempo passato e perduto: è vero che viene un'età della vita in cui si vive più di ricordi che di speranze ma lo sguardo a ritroso anche se melanconico ha una possente valenza rievocativa. Vi si coglie ad esempio un tipo di memoria focalizzata su eventi, persone, incontri, sentimenti, vissuti, una rievocazione mirata, persino iconica, fotografica, intima, quasi non esprimibile compiutamente: per chi sa che il tempo che resta può essere breve, i richiami del passato, anche quelli più lontani hanno una straordinaria potenzialità di immedesimazione nel "qui e adesso". Ci sono ricordi che attraversano tutta la vita e a volte spiegano il presente. Così come esiste una memoria più estesa, ampia, ommnicomprensiva che abbraccia verso la fine dell'esistenza l'idea che ci siamo fatti di noi stessi, degli altri, del mondo: la filosofia la chiamerebbe Weltanschauung, San Paolo la definirebbe "ricapitolazione di tutte le

cose", Emanuele Severino ce l'avrebbe presentata come riflessione sullo stato attuale del mondo, fatta per passi a ritroso. Questa per Andreoli è la saggezza, una forma particolare di memoria che ingloba l'esperienza dei vissuti, ma anche quello che nella dimensione sociale e degli affetti, nelle relazioni umane, riusciamo a tramandare di positivo, l'essenziale riassuntivo ed esplicitivo del senso vero dell'aver vissuto. Certo nella vecchiaia la memoria si offusca, i ricordi diventano sbiaditi, subentra una certa ritrosia nel comunicare: i linguaggi sono diversi, la vita viene considerata più per ciò che si ha davanti piuttosto che per quello che resta del passato: la soggettività dell'intera esistenza finisce per confondersi nell'oblio dell'indifferenza, per essere zittita dal chiososo presente. La solitudine - cercata o subita - è una conseguenza di questa sorta di disallineamento generazionale dei vissuti e dei valori fino a mettere in discussione la loro reciproca sostenibilità. Le tecnologie, l'uso smodato di internet e dei computer non riescono - e Andreoli ce lo ricorda - a compensare la soggettività del pensiero e i drammi esistenziali delle molte facce della solitudine. Se poi subentra la malattia si pensa che la fine si avvicini, che sia l'inizio di un declino. Per non parlare dell'indebolimento cognitivo, della perdita della memoria. Nonostante tutto questo Andreoli resta convinto che sulla linea retta della vita, l'ultimo tratto - che ci avvicina a Dio anche se attraverso la fine del transito terreno - meriti di essere valorizzato, difeso e accolto come un dono, segno di una pienezza esistenziale che si esprime tra l'affettività e la fede. Perché come scrisse Erich Fromm... "morire è un'esperienza dolorosa per tutti ma morire senza aver vissuto è una cosa assolutamente insopportabile".



A cura di
Luca Fregona
l.fregona@altoadige.it

CLASSIFICA

LIBRERIE ATHESIA

- 1) SPARE. IL MINORE**
PRINCE HARRY
Mondadori 25,00€
- 2) RESTO QUI**
MARCO BALZANO
Einaudi 11,50€
- 3) DAMMI MILLE BACI**
DI TILLIE COLE
Always Pub. 13,90€
- 4) LA VITA INTIMA**
NICCOLÒ AMMANITI
Einaudi 19,00€
- 5) TONI EBNER 1918-1981. CON LA HEIMAT NEL CUORE**
ATHESIA TAP. 20,00€
- 6) LE OTTO MONTAGNE**
PAOLO COGNETTI
Einaudi 13,00€
- 7) CUCINARE NELLE DOLOMITI**
HEINRICH GASTEIGER,
GERHARD WIESER, HELMUT BACHMANN
Athesia Tapp. 36,00€
- 8) NIEN'ALTRO CHE LA VERITÀ. LA MIA VITA AL FIANCO DI BENEDETTO XVI**
GEORG GÄNSWEIN
Piemme 20,00€
- 9) IT STARTS WITH US**
COLLEEN HOOVER
Sperling & Kupfer 16,90€
- 10) LA PORTA LETTERE**
FRANCESCA GIANNONE
Nord 19,00€

• Sibilla Aleramo incontra improvvisamente nel 1908 al primo Congresso nazionale delle donne italiane Lina Poletti. Nasce un grande amore e un epistolario ora pubblicato per la prima volta da Castelvecchi con l'appassionata cura di Alessandra Cenni, studiosa tra i primi a portare alla ribalta l'opera di questa grande autrice.

LIBRI DAL VIVO

WU MING
CON UFO 78
E ARMIN
FERRARI

BOLZANO. Dalla collaborazione tra Arci e la libreria Ubik nasce l'idea di dedicare a Bolzano una intera serata al collettivo di scrittori Wu Ming. Martedì 14 febbraio al Filmclub in via Dr. Streiter alle ore 18 verrà presentato l'ultimo romanzo del collettivo "Ufo 78" edito da Einaudi. Sarà presente Wu Ming 4 che dialogherà con Jadel Andreotti. A seguire alle ore 20:00 inizierà la proiezione del documentario "A noi rimane il mondo. Sui sentieri di Wu Ming Foundation" alla presenza di Wu Ming 4, del regista Armin Ferrari e del produttore Roberto Cavallini. Il documentario di Armin Ferrari, il primo ad esplorare le ramificazioni culturali del collettivo letterario militante Wu Ming, arriva a Bolzano dopo la partecipazione a numerosi festival nazionali e diverse proiezioni lungo la penisola.